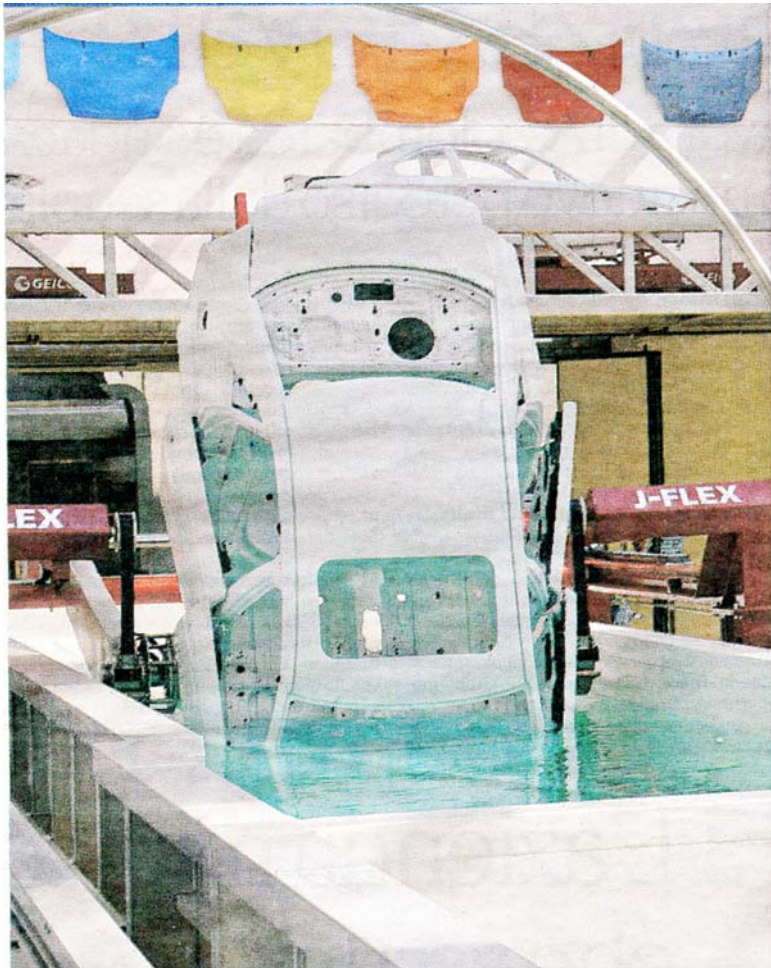


la Repubblica

Milano



La Geico di Cinisello produce sistemi di verniciatura: nel 2013 ha assunto 15 operai

LA STORIA

“C'è crisi, noi assumiamo”

MATTEO PUCCIARELLI

CASSE integrazioni, mobilità, licenziamenti, cortei, proteste. La parola magica (“ristrutturazione aziendale”) che significa “esuberanti”. Eppure ci sono aziende che non solo non hanno mandato a casa nessuno ma sono riuscite ad assumere. Secondo uno studio presentato al congresso Fiom, 4mila imprese metalmeccaniche su 17mila, dal 2007 a oggi.

SEGUE A PAGINA II

LA STORIA
MATTEO PUCCIARELLI

L'azienda miracolo che assume e premia gli operai

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

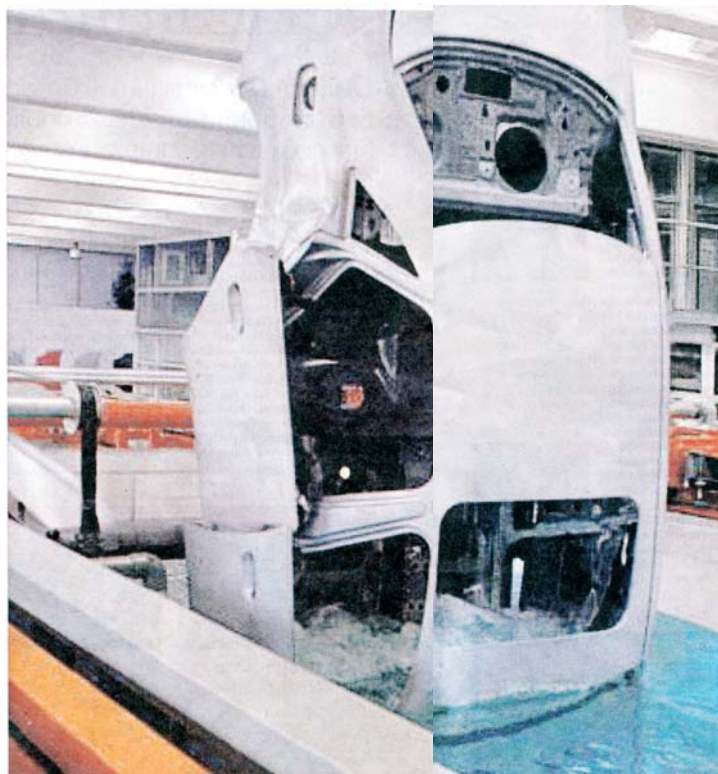
UNA si trova a Cinisello Balsamo, alle porte di Milano, e progetta sistemi di verniciatura delle automobili: 121 dipendenti, quindici assunti (tutti sotto i 25 anni) nel 2013, di cui quattro a tempo indeterminato.

Quando nel 1976 Pippo Neri rifondò la società scippandola agli inglesi la chiamò "Geico". Tempo qualche mese l'acronimo venne rivisitato in "Giuseppe e i compagni". Padrone sì, ma di quelli che non te lo facevano pesare troppo. E adesso che la società è in mano al genero — l'ingegnere persiano Ali Reza Arabnia — la filosofia di fondo di questa azienda sembra non essere cambiata. Lungo le pareti dello stabilimen-

to sono appesi i quadri con le massime di Sandro Pertini, Giovanni Falcone, Luigi Einaudi, Albert Einstein e così via. Buoni sentimenti ovunque. «Sono socialdemocratico — dice Arabnia — e credo nel valore sociale che un'impresa può e deve avere. Si lavora con la razionalità, ma ci vuole anche il cuore e la cura dei rapporti umani». Dov'è la fregatura?, la domanda sorge spontanea. «Quando mi chiamò per spiegarmi quello che stava facendo — racconta Giu-

seppe Mansolillo della Fim Cisl — pensai che mi stesse prendendo in giro. Invece faceva sul serio».

La storia è questa: fino al 2008 alla Geico tutto filava liscio. Due anni prima c'era stato addirittura il record di ordini, cioè di progetti per impianti in giro per il mondo e che potevano raggiungere i 100 mila metri quadrati. Un aeroporto come Malpensa, insomma. Ma poi arriva la crisi che colpisce in primis il sistema automobilistico. Nel giro



la Repubblica

Milano



HIGH-TECH

La Geico progetta grandi impianti per la verniciatura delle auto. A maggio aprirà un nuovo centro studi

di 4 mesi vengono disdette commesse per 120 milioni di euro. «Cioè tutto il nostro lavoro — racconta Arabnia — praticamente non avevamo più nulla da fare, niente all'orizzonte. Così, dall'oggi al domani». Allora la proprietà (cioè lo stesso Arabnia e la moglie) scopre che il patrimonio accumulato nel corso degli anni avrebbe permesso alla società di andare avanti per altri 24 mesi, anche in assenza di lavoro. «Nel conteggio non misi solo la mia casa e quella dei miei

due figli, dove peraltro pagavamo un mutuo. Potevamo aspettare che la crisi finisse, che il mercato ripartisse. Due anni di autonomia non erano poi così male», ricorda. E invece no, alla Geico si decide di spendere quei soldi per innovare. Nella fattispecie: creando un nuovo centro di ricerca e impiantistica che avesse l'obiettivo di abbattere le emissioni di Co2 nella verniciatura, e così pure il consumo di acqua ed energia. Facendo risparmiare i singoli stabilimenti qualcosa come 15-20 milioni di euro l'anno, a seconda dei volumi. Bella idea, ma andavano investiti 8 milioni di euro: «E ci sarebbero restati solo 6-7 mesi di vita. Era un rischio, ma i primi ad assumercene le conseguenze siamo stati noi». Cioè i manager: stipendi decurtati del 15 per cento ai venti dirigenti. Smaltimento delle ferie programmato per tutti, ogni venerdì. Infine la cassa integrazione, anche quella un giorno a settimana. Però il progetto del centro va avanti, la verniciatura ecologica funziona davvero; se ne accorgono per primi i russi della Avtovaz, poi arrivano gli stabilimenti bra-

La Geico di Cinisello che progetta sistemi di verniciatura ha vinto la sua scommessa crescendo ancora e investendo in tecnologia

siliani di Peugeot. Gli ordini ripartono uno dietro l'altro, l'apnea finisce. Ed è lì che (luglio 2011) Arabnia chiama Mansolillo per comunicargli che ai suoi dipendenti ridarà indietro i soldi persi durante la cassa integrazione. Moltiplicati per tre, come premio. «Un pazzo vero — scherza il sindacalista — con uno così finirei disoccupato».

In azienda avanzano 2.500 metri quadrati di spazi e lì viene creato un grande giardino aperto ai dipendenti con anfiteatro annesso, per ospitare spettacoli e mostre fotografiche. Nel maggio 2013 viene inaugurato un altro centro ancora, costato 12 milioni di euro, e chiamato "Pardis". In lingua persiana sta per "paradiso".

(m. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA